

LORENZO CASALI
ALBEDO

dal 24 febbraio 2006 ore 19
e fino al 25 marzo 2006

via Panisperna, 100
00184 Roma

info@spaziosenzatitolo.org
<http://www.spaziosenzatitolo.org>

"Qualcosa ci dice che gli edifici sovradimensionati gettano già in anticipo l'ombra della loro distruzione e, sin dall'inizio, sono concepiti in vista della loro futura esistenza di rovine"
W.G. Sebald, *Austerlitz*

Lorenzo Casali è un giovane scultore. Crede nella luce che favorisce la materia e può dare profondità e volume a impressioni che restano consegnate alle due dimensioni. Lavora con la luce sul tema della ricomposizione e del recupero in un mondo in cui tutto, quello che è dentro non meno di ciò che è fuori di noi, è condannato ineluttabilmente alla sparizione, alla demolizione, all'annientamento. Non si oppone alla tendenza ma la asseconda per dare ordine al suo progetto. L'ordine è ripetizione. Qui ha origine la scelta della serigrafia nell'intento di realizzare multipli attraverso cui controllare superfici e materia. Usare il colore equivale a dare spessore, significa guardare il mondo che cambia attraverso una matrice che permetta di sondare in profondità. La lettura è articolata come può essere lo studio di un rilievo stratigrafico. L'obiettivo finale è complesso e il procedimento è archeologico, diretto a recuperare forme e strutture portandole ad emergere da un tutto indistinto.

La distruzione di un contesto urbano familiare o la demolizione dei grandi caseggiati di Budapest o di Lisbona sono un pretesto, alibi o metafora, sono un modo per parlare del senso di perdita che invade questo mondo che è per noi ora (a nostra disposizione ?) e sta per scomparire. Ciò che resta è l'immagine mentale, un'ombra impressa fatta della stessa materia dei ricordi e dei sogni. Quell'ombra persiste sui muri dello spazio come la traccia luminosa sulla retina e dà continuità ad una realtà fittizia fatta di incidenti isolati. Quell'ombra è l'alone dell'ultima luce del giorno che resta nello sguardo cieco, a palpebre chiuse, prima di cadere nel vuoto della notte.

Gli intonaci esposti sono solo resti e reliquie, certificano la verità degli eventi narrati come corpi, accolti nella *morgue* dell'artista, docili al bisturi che ne scarifica i tessuti per trarne la linfa e indagarne la storia vissuta. Tolti dal contesto assurgono al ruolo di reperti, privati della funzione d'origine e diventano elementi in grado di legare lo sguardo della memoria alla semplice riproduzione meccanica del video. Il video, infine, è paragonabile nella sintassi narrativa, a un flashback. È la soluzione di un mistero che non ha mai preteso di essere tale. Come la vita, il video vive, nella forma, il suo tempo e rende evidente e ridondante il meccanismo della ripetizione. Troviamo in esso tracce dei documentari di città assediate e rase al suolo dai bombardamenti, dei filmati naturalistici girati a passo uno per raccontare, in pochi secondi, la vita e la morte di un organismo e perfino dei videogames come *Arkanoïd* in cui lo scopo è distruggere tutti i mattoni con la pallina che rimbalza sullo schermo elettronico. Nel doppio punto di vista del video bianconero e colore, in una parvenza alterata delle classiche vedute stereoscopiche, nel braccio meccanico che produce macerie, nella polvere che si leva alta e nel minuscolo getto d'acqua che contiene a stento il fastidio di quei vapori, torna costante il tema di un agire che è ripetizione ma è anche distanza dell'esperienza dal ricordo, dei fantasmi dalla vita.

Non resta che seguire l'azione e inseguirne la forma per inseguire il tempo.

Oversized buildings often anticipate their own destruction because from the beginning they are conceived looking at their future life as ruins.

W.G. Sebald, Austerlitz

Lorenzo Casali is a young sculptor. He believes in light helping the matter, giving impressions, fixed on two-dimensional works, depth and volume.

Light works, resetting and recovering, in a world in which everything is necessarily condemned to disappearance, demolition, annihilation. He seems not to be an opponent to that tendency but he does work for giving it an order. Order is repetition. So the choice of serigraphy. His aim was to realize multiples to control substance and surface. Using the colour (white) he gives thickness and looks at the changing world through a matrix that allows the depths to sound. Reading is complicated like studying a stratigraphic relief. The final task is complex and the procedure is archaeological, directed to recover shapes and structures carrying them to emerge from all an indistinct one.

The destruction of a familiar city context or the demolition of the large residential houses in Budapest or in Lisbon are alibi or metaphor, a way to speak about the loss sense that invades our world to our disposition and it is disappearing. Just a mental image survives, a shadow made of memories and dreams. That shadow persists on the walls of the space as the luminous trace on the retina and gives continuity making true a series of isolated accidents. That shadow is the halo of the last light of the day remaining in our blind look before falling in the emptiness of the night. The plasters exposed are just relics, they certify the truth of the events, like bodies, accepted in the artist's morgue, they are compliant to the bistoury that scarifies the surface to extract lymph and to inquire after lived history. Removed from the original context they become archaeological finds, elements in a position to tying the look of the memory to the mechanical reproduction of the video. Video, at last, is a flashback in a narrative syntax. It is the solution of a mystery that has not never expected of being such. Like life, the video lives in the shape its time and makes the mechanism of the repetition obvious and redundant. We find traces of the documentary movies of besieged and strafed cities, signs of the naturalistic movies - step one- in order to even tell, in a little second, life and death of an organism but also echoes of videogames as Arkanoid in which the aim is to destroy a wall of little bricks with the little ball that bounces on the electronic screen. So in the doubled point of view of B/W and colour video, altered appearance of the classic stereoscopic pictures in the mechanical arm that produce ruins in the powder and in the very small jet of water that hardly contains the annoyance of those vapours, we always find the topic of acting as repetition but also distance of experience from memory, of ghosts from life. We have to do nothing but following action and chasing shape in order to capture time.

Massimo Arioli